

TARANTO

BATTAGLIA PER IL LAVORO

Arriva il decreto, riapre l'Ilva

Il premier Monti da Napolitano: due soli articoli per neutralizzare il sequestro e far ripartire l'acciaieria

GUIDO RUOTOLO
INVIATO A TARANTO

È la prima bozza del decreto legge che il governo si appresta a varare venerdì e che ieri il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha illustrato al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, con il quale ha discusso le complesse vicende dell'Ilva di Taranto. Gli uffici del ministro per l'Ambiente, Corrado Clini, e di quello dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, hanno elaborato un testo composto di due soli articoli. Per tutto il giorno, da ex ministri del governo Berlusconi, come Renato Brunetta, a esponenti del Pd, hanno invocato un intervento del governo per scongiurare l'ipotesi annunciata dalla direzione dell'Ilva, della chiusura delle aziende del gruppo Riva. A partire dallo stabilimento di Taranto.

La premessa della bozza del decreto legge è il riferimento al rilascio all'Ilva, av-

venuto il 26 ottobre scorso, dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia). «Considerato che la continuità del funzionamento produttivo dello stabilimento siderurgico Ilva costituisce una priorità strategica di interesse nazionale, in considerazione dei prevalenti profili di ordine pubblico, di salvaguardia dei livelli occupazionali, di protezione dell'ambiente e della salute; ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di emanare disposizioni per assicurare la piena attuazione delle disposizioni della sopracitata Autorizzazione. Considerato (infine) che la continuità del funzionamento produttivo dello stabilimento siderurgico Ilva costituisce una priorità strategica di interesse nazionale, in considerazione dei prevalenti profili di ordine pubblico, di salvaguardia dei livelli occupazionali, di protezione dell'ambiente e della salute». Tenuto conto di tutto questo, il governo emana un decreto-legge.

Nel primo articolo, il dispositivo recita: «Per ventiquattro mesi, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, il provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciato in data 26 ottobre 2012 alla società Ilva, da considerarsi parte integrante del presente decreto, esplica in ogni caso effetto. Per conseguenza, nei limiti consentiti dal provvedimento di cui al presente comma, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto è in ogni caso autorizzata la prosecuzione dell'attività nel stabilimento della società Ilva di Taranto, per tutta la durata stabilita al periodo precedente, salvo che sia riscontrata l'inosservanza anche ad una sola della prescrizioni impartite nel provvedimento stesso».

Dunque, l'Aia, che contiene gran parte delle prescrizioni stabilite dal gip Todisco e comunque indicate dai custodi giudiziari, viene assunta nel decreto legge. Che autorizza la produzione dello stabilimento.

Nei fatti viene neutralizzata l'ordinanza di sequestro degli impianti e del prodotto dell'Ilva. Il secondo articolo: «Durante il periodo di tempo di cui all'art. 1, la responsabilità della conduzione degli impianti dello stabilimento Ilva di Taranto resta, anche ai fini dell'osservanza di ogni obbligo, di legge o disposto in via amministrativa, inerente il controllo delle emissioni, imputabile esclusivamente all'impresa titolare dell'autorizzazione all'esercizio degli stessi, sotto il controllo dell'autorità amministrativa competente, che, alla scadenza, previa verifica dell'integrale osservanza degli obblighi di cui sopra, procede entro 15 gg. alla conferma o alla revoca del provvedimento di autorizzazione integrata ambientale di cui al presente articolo, con ogni conseguenza prevista dalla normativa vigente».

Questo significa che i custodi giudiziari tornano a casa, che l'Ilva ottiene l'uso degli impianti perché il sequestro giudiziario nei fatti è abolito.

**Atto «giustificato»
per evitare problemi
ambientali, di lavoro
e di ordine pubblico**

→ DUE ANNI DI ATTIVITÀ
NEL RISPETTO DELL'AIA

1 Per 24 mesi
autorizzata
l'attività salvo
il mancato rispetto
dell'autorizzazione

→ LA RESPONSABILITÀ
È DELL'AZIENDA

2 La responsabilità
nella conduzione
degli impianti è
imputabile a chi è
titolare dell'Aia

Le reazioni

Chiusura inevitabile
Un richiamo alla realtà
utile per tutti

Corrado Clini
Ministro
dell'Ambiente

Il governo nazionalizzi
l'Ilva, risolverebbe così
tutti i problemi

Paolo Ferrero
Segretario di Rifondazione
Comunista

Qui si gioca il futuro
dell'industria
pesante in Italia

Giorgio Squinzi
Presidente nazionale
di Confindustria

Avendo perso tempo
il governo intervenga
per salvare la siderurgia

Renato Brunetta
Coordinatore dipartimenti
del Popolo della Libertà

Va contemperata
la produzione con
la tutela della salute

Anna Finocchiaro
Presidente del gruppo
del Pd al Senato

Il provvedimento

Art. 2

Durante il periodo di tempo di cui all'art. 1, la responsabilità della conclusione degli impianti dello stabilimento ILVA di Taranto resta, anche ai fini dell'osservanza di ogni obbligo di legge o disposto in via amministrativa, nonché il controllo delle emissioni, imputabile esclusivamente all'impresa titolare dell'autorizzazione di cui alla sentenza per la verifica dell'adempimento dell'autorizzazione che alla scadenza prevista dell'istruttoria autorizzativa degli obblighi di cui all'autorizzazione integrata ambientale di cui al presente articolo, con ogni conseguenza prevista dalla normativa vigente.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione

Vista l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata in data 26 ottobre 2012 alla società ILVA con Decreto del Ministro dell'Ambiente DVA DEC 2012 0000947, di cui alla comunicazione sulla G.U. del 21 ottobre 2012, n. 252, che, ai fini della più rigorosa protezione della salute e dell'ambiente, applica in anticipo la decisione della Commissione europea 2012/185/UE del 18 febbraio 2012, in materia di migliori tecniche disponibili (BAT) da impiegare per la produzione di ferro e acciaio ai sensi della direttiva 2010/75/CE.

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per assicurare la piena attuazione delle disposizioni della sopraccitata Autorizzazione.

Considerato che la continuità del funzionamento produttivo dello stabilimento siderurgico Ilva costituisce una pretesa strategica di interesse nazionale, in considerazione dei prevalenti profili di ordine pubblico, di salvaguardia dei livelli occupazionali di protezione dell'ambiente e della salute.

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico

Enza
Il seguente decreto-legge

Art. 1

1. Per ventiquattro mesi, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, il provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciato in data 26 ottobre 2012 alla società ILVA con Decreto del Ministro dell'Ambiente DVA DEC 2012 0000947, di cui alla comunicazione sulla G.U. del 21 ottobre 2012, n. 252, da considerarsi parte integrante del presente decreto, esplicita in ogni caso, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto e in ogni caso autorizza la prosecuzione dell'attività nel stabilimento della società ILVA di Taranto, per tutta la durata stabilita al periodo precedente, salvo che sia intervenuta l'autorizzazione anche ad una scala delle prescrizioni superiore nel provvedimento stesso.